

Il retroscena

di Emanuele Buzzi

La sfida tra Conte e «Gigi» con minacce di voti online «Ne resterà soltanto uno» Ma il rischio è lo stallo

Il duello e la paralisi. La guerra nel Movimento sembra giunta a uno scontro finale, quasi ineludibile a sentire le opposte fazioni. I contiani minacciano sanzioni nei confronti di Luigi Di Maio — non è chiaro se per le posizioni assunte in questi giorni o se perché ha dalla sua un'area di fedelissimi. I dimaiiani a loro volta evocano l'idea di sfilare il partito a Giuseppe Conte anche ricorrendo alla sfiducia nei confronti del presidente se necessario. A sentire le opposte tifoserie nei Cinque Stelle, il confronto tra i due sarà a giorni, probabilmente in settimana.

Quello che appare certo, al di là delle votazioni evocate da entrambi (con tanto di ricorso immancabile alla base) è che nessuno potrà forzare la mano e che i tempi della crisi interna al Movimento rischiano di essere molto lunghi, con un possibile conseguente logoramento dell'appeal dei pentastellati.

«Ne resterà soltanto uno» è il mantra da Highlander che circola in Transatlantico. Pec-

cato che gli atti di forza suonino più come un bluff. Sanzionare Di Maio appare al momento come una strada lunga e tortuosa. Il collegio dei proibiviri non è al momento operativo e quindi non può deliberare nulla. Tra accusa e controdeduzioni l'iter comunque avrà tempi lunghi. Non solo: i proibiviri sono un organo di garanzia composto da volti storici del M5S, esattamente come il ministro degli Esteri: difficile non tenerne conto. In più anche le eventuali accuse potrebbero presentare punti deboli.

«Ognuno evoca una sorta di impeachment contro l'altro ma irrealizzabile», dice Lorenzo Borrè. L'avvocato storico legale degli espulsi M5S — che domani sarà occupato con il reclamo degli attivisti di Napoli sulla legittimità del voto sullo statuto — chiarisce: «Le condotte di entrambi rientrano nella discrezionalità politica, che è legittima, non essendoci stato un passaggio assembleare che certificasse la linea». Oltretutto — ricorda Borrè — «il Movimento sta cercando di aderire

al registro dei partiti politici per il due per mille, un registro che tutela le minoranze: attaccare Di Maio per una sua eventuale corrente creerebbe problemi su questo fronte».

Se i contiani sono bloccati (Conte, senza il placet di Grillo, non può sfiduciare Di Maio), anche i dimaiiani non possono ridere. Una eventuale sfiducia all'attuale presidente dovrebbe essere concordata — come da statuto — con gli altri componenti del comitato di garanzia. Di Maio da solo non ha il potere di indire il voto, ma serve il placet di Virginia Raggi e di Roberto Fico, che ha sempre spalleggiato Conte. In questo garbuglio di norme pende come una spada di Damocle il reclamo di Napoli, che potrebbe azzerare tutte le cariche.

Ecco perché i Cinque Stelle rischiano uno stallo alla messicana che potrebbe durare a lungo: settimane, forse mesi. Il braccio di ferro può creare un impasse su altri fronti politici, che i vertici devono considerare. «Conte non può permettersi strascichi di set-

timane — commenta un pentastellato —. Il Movimento deve affrontare le Comunali in primavera, quelle dei dieci anni dalla conquista di Parma. Il leader deve anche darci un indirizzo sui referendum».

Non solo. Gli attacchi ai vice di Conte proseguono e la guerra intestina potrebbe mietere altre «vittime». Proprio per evitare un dissanguamento si stanno muovendo nell'ombra dei mediatori. C'è chi si propone in veste di paciere come Dino Giarrusso. Ci sono soprattutto le parole del capogruppo alla Camera Davide Crippa. «La dialettica, anche quella accesa, è fondamentale nella vita di un movimento politico. È normale che, in passaggi fondamentali come quello che abbiamo vissuto nei giorni scorsi, con l'elezione del capo dello Stato possa nascere qualche incomprensione», dice Crippa. Che poi prova a spegnere le tensioni: «Ora è giusto superare tutto, fermarsi un attimo a riflettere, a dialogare per chiarirsi e guardare oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due fronti nel Movimento sono bloccati. Verso un confronto in settimana. Agire contro il capo richiederebbe il sì di Fico, che lo ha sempre sostenuto

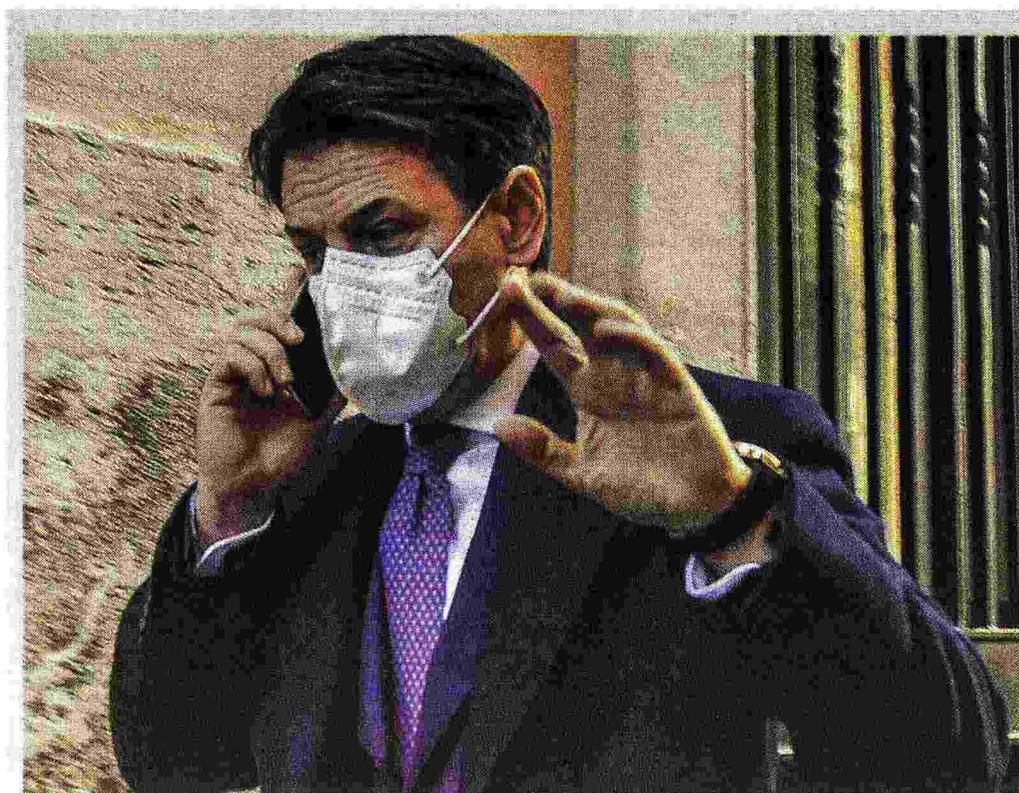
Gli ostacoli

Troppi ostacoli, difficile procedere con le sanzioni contro Di Maio o la sfiducia al leader

Le mediazioni

Si fanno avanti i pacieri per risolvere la crisi
Il capogruppo Crippa: bisogna superare tutto

La partita del Colle



Leader Giuseppe Conte, 57 anni, è presidente del Movimento Cinque Stelle dall'agosto 2021

Lo strappo con i senatori

✓ Sull'elezione del capo dello Stato il M5S si è diviso al suo interno: inizialmente i senatori spingevano per un bis di Sergio Mattarella, ma il presidente Conte e diversi deputati erano contrari

Le trattative e il via libera finale

✓ Dopo giorni di ipotesi e contatti con gli altri partiti, Conte ha prima condiviso la proposta di Lega e FdI di candidare una donna al Quirinale, poi è capitolato sul via libera al secondo mandato di Mattarella

La richiesta di chiarimenti

✓ Rieleto Mattarella, Conte ha chiesto chiarimenti al premier Draghi: «Non possiamo limitarci ad assicurare la stabilità del governo, saremo promotori di un confronto sulle priorità per i cittadini»

